

vero che sii morto, et alla Signoria Vostra mi ricomando con la signora sorella.

Da Santo alli 5 di febraro 1532.

Sotoscritta :

De Vostra Signoria illustrissima
Boxo fratello el conte de Metio.

Item, el dito podestà et capitano di Crema scrive mandar lire 1413 soldi 4 scosse per conto dil clero.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 21 fevrer, ricevute a di 8 marzo. Scrisse per le altre esser stato qui il magnifico Mirath Chichara, hora avisa che mo' terzo zorno, venuto il detto in Salona, li sopragionse uno nontio del sanzacho con una lettera, qual leta subito a stafeta andò in Bosina a trovarlo; la causa non si sa, se dise il sanzaco haver avuto mandato di la Porta di dover far preparar li ponti con quelli altri sanzachi sul fiume Sava et Drava per passar lo exercito dil ditto Signor, e che Murath cavalcava a quella volta per questo effetto di far far ditti ponti.

Da Udene di sier Thomà Contarini luogotenente di la patria di Friul, di 2 di marzo, ricevute a di 7 ditto. Prima, come havendo auto le nostre lettere di 24 dil passato col Senato, zerca rechieder l'imprestado a quel clero, fece chiamar questi canonici e altri persuadendo a questo; et manda a li governadori ducati 1100 scossi fin qui, et per zornata si andarà scodando et si manderà; et zerca il resto di le cose di turchi fo tolte a Maran, hor manda a Gradisea un cavalaro a posta con sue letere a quelli comesari. *Item*, manda una lettera li ha mandato il capitano di Venzon la qual è questa :

283* *Magnifico et clarissimo domino maior honorandissimo.*

In questa matina si è zonto de qui un mercadante di Bohemia et va a Veniexia, sta in Praga, et mena pelame et sol venir tre volte a l'anno de qui, e altre volte ho aute nove da lui et è bon italiano. Referisse che alli zorni passati in Praga vi è stado preso uno che portava lettere dil turco a uno baron di Boemia de li primi dil Conseio di la maestà del re Ferdinando, el qual ha nome signor Zuanne Prestem, el ditto signor Zuanne Prestem si è fu-

zito, lasato ogni cosa, ne si sa dove che'l sia andato, et è stato retenuto uno suo cancelier e menato in la rocha de Praga e vi è sta torturado. Se diceva e'erano anche altri baroni con ditto Prestem che hanno intelligentia col turco, et che Bohemi non ge voleno dar danari a la maestà del re Ferdinando. Altro non sa dir se non che 6 baroni andavano a la volta di Ratisbona da la Cesarea Maestà, non sano dire cosa alcuna et che dubitano de turchi, boemi, che non vengano zerca Moravia de Boemia, confinante con l'Austria, apreso Viena. Me ha parso significar tal cosa a vostra magnificentia. Quella sapientissima farà quello parerà a Vostra Signoria, e di et hora sto vigilante a intender di le cose di Alemagna, e mi sforzerò di dar aviso a Vostra Signoria a la qual *humiliter et divote* mi ricomando.

Venzoni primo martii 1532.

ANTONIO BIDENAZO
capitano.

Da Roma di sier Marco Antonio Venier et dotor, orator, di 28 fevrer, ricevute a di 6 marzo. Come ricevute nostre di 24 con li avisi da Constantinopoli, fo dal pontefice li comunicò il tutto. Soa Santità ringratiò molto dicendo non li par mior remedio di veder di tratar la pace, et per questo farà ogni cosa, scriverà, et benchè habi altri soi a la dieta a Ratisbona manderà *etiam* uno a posta a veder di perlongar almen le trieve, con questo in questo tempo il turco non dagi impazo a christiani, dicendo la illustrissima Signoria faria ben *etiam* lei a far quèsto. Poi disse ha aviso che presto l'imperator vol venir in Italia per passar in Spagna, e avanti si parti vol esser insieme per veder le provision el lasarà in Italia, partendosi, venendo il Turco. Scrive averli parlato iusta le lettere di 7 decembrio scriteli per domino Marco Schauero per el vescoado di Dulzigno, Soa Santità disse haverlo dato a uno spagnol familiar dil reverendissimo Osmo, e nel consistorio è sta resignato lo episcopato di Budua. *Item*, di 5 perdoni soa Beatitudine è contento darne tre, ma non di quelli di san Agustin et santa Sofia, et quel di la Pietà vol non comenzi la vizilia di la dominica di l'Oliivo ma il zorno, et cussi quello dil Sepulcro, et quel di Santo Antonio non comenzi el zobia da matina, ma a vespore. Sono lettere dil re di romani al magnifico Borgo di 7, 13 et 18 di questo. In la prima nulla scrive di le cose di Constantinopoli, in la se-